



Ancora la Matematica?

Sì perché è un problema aperto e di importanza cruciale per la nostra scuola (insieme moltissimi altri gravi o gravissimi).

In questi giorni è uscito in cima alla videata sul lato destro nella versione digitale de la Repubblica l'articolo "L'ansia da matematica esiste. E può nascere già alle scuole primarie" di Viola Rita e, nel catenaccio: "Le femmine ne soffrono di più. Ma il problema colpisce anche chi ha un buon rendimento in questa materia"

Questo ritorno di interesse per la scuola e in particolare per la Matematica non può che colpire l'interesse di tutti coloro che sono stati a scuola ed hanno avuto un rapporto, diciamo, conflittuale con la Matematica. Chi non ricorda la "signorina de Leonardis" di Amarcord che portò un allievo del liceo a sciogliersi letteralmente davanti a lei (con la complicità di quelli dell'ultimo banco): un capolavoro nel capolavoro della parte del film dedicata alla scuola.

La giornalista fa riferimento ad uno studio in cui sono stati coinvolti circa 3000 studenti tra inglesi e italiani per valutare l'ansia generata dalla Matematica rispetto alle altre discipline. Le ragazze italiane, soprattutto a partire dalla scuola media, sono risultate le più colpite dall'affanno, ma questo non vuol dire che i loro risultati siano stati peggiori dei maschi. Di solito donne e bambine vengono considerate meno portate per i numeri: una considerazione senza alcun fondamento ma ritenuta per molto tempo evidente come un teorema ben dimostrato. Le difficoltà intrinseche alla disciplina diventano insormontabili di fronte ad un altro argomento, a lungo ritenuto verità rivelata: "per la Matematica bisogna essere portati" altrimenti non c'è niente da fare! Allora se non c'è niente da fare si evita anche di fare l'unica cosa che, alla lunga, potrebbe servire: studiare per esempio. Ma anche, e questo sarebbe doveroso da parte della scuola, offrire dei metodi di approccio il meno traumatizzanti possibile che aiutino a sviluppare quelle capacità innate che si palesano già a pochi mesi di età. La giornalista scrive un altro pezzo: "Bambini, quel che si impara prima dei cinque anni influenza il resto della vita" per portare infine all'"Abecedarian Project": uno studio su cento individui da 45 anni. "Lo studio dello scorso anno su *Science* ha scoperto che i maschi trattati nel programma Abecedarian hanno una minore incidenza di ipertensione, rispetto ai loro coetanei non trattati. Inoltre presentavano meno frequentemente combinazioni di obesità e ipertensione e un minor rischio di malattie cardiache, ictus, e il diabete."

In sostanza una scuola fatta bene non solo consente di imparare anche la matematica e di costruirsi una salute di ferro, ma rende inutile il ricorso al Maalox giornaliero.